

Apertura spettacolare: McCartney intona l'immortale «Sergeant Pepper's» con gli U2

Paul chiede: cosa faremmo se la Gran Bretagna contasse le stesse vittime dell'Africa?

Madonna canta e a fianco ha la ragazza etiope scampata alla morte per fame grazie al Live Aid



Foto di Stephen Hird/Reuters



Dido e Youssou N'Dour durante il concerto a Hyde Park Foto di Letteris Pitarakis/Ap

... per noi

Paul, Bono, Madonna Londra delle meraviglie

di Alfio Bernabei / Londra

SI TOCCA l'emozione in Hyde Park fin dalla vigilia. Sono le nove di sera, sotto le nuvole, ma senza pioggia. È una scena da film di fantascienza, forse *Incontri ravvicinati del terzo tipo*. Un esercito di tecnici è al lavoro. Grappoli di riflettori illuminano il vasto spazio recintato davanti al palco. Dozzine di veicoli si

spostano al rallentatore nella spianata. Furgoncini, jeep, automobili coi vetri fumé per le star che vanno e vengono per i loro trenta minuti di prove. Gli addetti alla sicurezza con le loro giacche giallo-forescenti guardano dentro ai veicoli, prendono i nomi di chi entra e di chi esce tra le varie zone. Sopra al palco si accende la scritta *The world is watching* (il mondo ci guarda). Su uno schermo passano

immagini da un documentario. Poi la sorpresa. I Pink Floyd salgono sul palco per la loro prova. Nessuno tra i presenti sapeva a che ora si sarebbero fatti vivi. Anche i tecnici e gli agenti alla sicurezza tirano fuori i cellulari per riprendere la storica riunione della band e della leggenda. La voce di David Gilmour e il suono delle chitarre elettriche. «Money, new cars, caviar, four star daydreams». Provano *I wish you were here*. Gilmour in camicia azzurra si prende qualche minuto di tempo per ripetere alcuni versi. Dopo mezz'ora di prova lasciano il palco. C'è un applauso spontaneo dagli addetti ai lavori. La gru sopra al palco riprende a muoversi. Si accende la scritta «We don't want your money, we want you!» (Non vogliamo i tuoi soldi, vogliamo te). È quasi mezzanotte. Vicino ai punti di accesso allo spiazzo dove si svolgerà lo show si sono formate colonne di gente in coda. Vogliono essere i primi ad entrare e prendere i posti quando si apriranno le porte. Hanno deciso di passare la notte all'aperto. Hanno sacchi a pelo, termos, coperte. L'atmosfera è rilassata e cordiale. Tutti si sentono fortunati per essere riusciti ad avere i biglietti. Sono stati tra i due milioni di inglesi che hanno mandato messaggi coi cellulari e sono stati estratti a sorte. Rebecca Mayall e Rupert Brockenbury sono una giovane coppia dalla Nuova Zelanda. «Sono di Wellington», dice Rebecca «questo è un evento di cui voglio far parte. È importante ed è eccitante per il numero dei performer». Qualcuno in particolare? «Per me è Sting» dice Rupert. Nella colonna accanto Bob Conn che viene dalla città di Chelmsford dice: «Mi ricordo vent'anni fa quando ho visto Live Aid alla tv. I bambini africani hanno continuato a morire di fame e non abbiamo fatto niente. Spero che questa volta si possa cambiare qualcosa». E come bands? «Aspetto di vedere gli U2 e i Pink Floyd». Un'altra coppia, Liz Worchester and Dave Braket, entrambe sui diciott'anni, emozionatissimi. Sono venuti dalla contea del Lancashire. «Siamo qui per le bands» dice Dave «un'opportunità come questa avviene forse una volta sola nella vita». «Sono totalmente d'accordo con quello che fa Bob Geldof», dice Liz «il debito deve essere cancellato e i rapporti commerciali cambiati. Ne beneficerebbe anche noi». Lui vuole ascoltare Rem, lei i Pink Floyd. Finita l'intervista cominciano a stendere i sacchi a pelo.

L'indomani finalmente. Sono le dieci e trenta del mattino quando sul palco salgono gli U2 e

Paul McCartney per provare l'apertura del concerto. Bono è rilassato, McCartney un po' nervoso. Sul blog della Bbc arrivano i primi messaggi dai concerti in varie parti del mondo. A mezzogiorno in punto le entrate all'arena di Hyde Park vengono aperte. La gente si mette a correre forsennatamente per piazzarsi il più vicino possibile in vista del palco. Arrivano sugli schermi le immagini del corteo Make Poverty History da Edimburgo. Decine di migliaia di manifestanti vestiti di bianco, il colore-simbolo della campagna contro la povertà. Intendono circondare il castello e formare un cordone bianco intorno al castello. Arrivano anche le immagini dall'Eden Project in Cornovaglia dove il concerto con cantautori africani è già cominciato. Cantano Thomas Mapfumo e Angelique Kidjo. Alle due tocca a Londra. Bono e McCartney, vestiti come durante le prove, danno il via al concerto con i versi da *Sergeant Pepper* «twenty years ago». «We hope you enjoy the show» canta Bono prima di passare al suo personale contributo canoro e verbale col numero dei morti quotidiani per malattie prevenibili e acqua sporca. Lancia un riferimento ai leader dei G8 che si incontreranno in Scozia «in un campo di golf...». Professionisti bravi e prevedibili i Coldplay, Elton John, REM, Madonna. Quest'ultima, poi, si esibisce accanto ad una bellissima ragazza etiope «scampata alla morte per fame» grazie al Live Aid di vent'anni fa. Ma forse è particolarmente davanti a duetti come quello tra Dido accanto a Youssou N'Dour con *Seven Seconds* legato alla parola Africa o Miss Dynamite con *Redemption Song* di Bob Marley che si ha un senso dell'improvvisato e sentito. Ci sono sorprese quando appaiono Bill Gates, Brad Pitt e Kofi Annan che dice: «Queste sono le vere nazioni unite».

Dal palco di Hyde Park parlano Bill Gates Brad Pitt e Kofi Annan che dice: «Queste sono le vere nazioni unite»

Ma forse è particolarmente davanti a duetti come quello tra Dido accanto a Youssou N'Dour con *Seven Seconds* legato alla parola Africa o Miss Dynamite con *Redemption Song* di Bob Marley che si ha un senso dell'improvvisato e sentito. Ci sono sorprese quando appaiono Bill Gates, Brad Pitt e il presidente delle Nazioni Unite, Kofi Annan, che dice: «Queste sono le vere nazioni unite». McCartney commenta: «La vera novità qui è che si parla di giustizia. Cinquantamila morti al giorno in Africa, cosa faremmo se capitasse qui in Inghilterra?». «Sono diventata ambasciatrice per una charity e sono appena tornata dall'Uganda - dice la sempre formidabile Annie Lennox - l'atteggiamento dei politici verso la tragedia africana è disgustoso». Oltre che con le parole il messaggio arriva alle porte di casa portato da quel suono sulla punta delle dita per marcare che in Africa c'è un bambino che muore ogni tre secondi: click, click click. Ma ce l'ha un orologio i politici?

PINO DANIELE: FORFAIT

Gli artisti italiani non firmano il contratto

PINO DANIELE si ritira dal Live 8 romano, in polemica con la libreria pretesa dagli organizzatori inglesi. E la quasi totalità degli artisti italiani ieri è salita sul palcoscenico senza aver firmato il contratto che veniva da Londra, era standard, ma a parere dei musicisti non era chiaro sia sul piano artistico sia su quello dell'uso dei diritti del dvd. Di Pino Daniele arriva un comunicato a poche ore dalla sua partecipazione sul palco: «Purtroppo - afferma il cantautore - sono costretto ad evidenziare due problemi fondamentali che eticamente non mi permetteranno di essere sul palco del Circo Massimo questa sera. Non rinnego quanto dichiarato in precedenza e rinnovo la mia totale stima a Bob Geldof, Bono Vox e tutti quanti stanno lavorando a questo mega-concerto, ma non posso accettare lo strapotere degli inglesi nel sottoporre a noi artisti contratti inadeguati e con enormi lacune dal punto di vista della tutela degli obiettivi di solidarietà del progetto».



FILADELFA

Un milione con Alicia Keys e Stevie Wonder

■ Davanti a un milione di spettatori stipati nel parco di fronte al Museo dell'Arte, di Filadelfia l'attore Will Smith ha dato il via al concerto americano del Live 8: «Possiamo cancellare il debito ma non possiamo dimenticarci che in Africa ogni tre secondi muore un bambino». Ha schioccato le dita come nello spot del Live Aid fanno ogni tre secondi attrici, attori e cantanti, e incitato il pubblico a fare altrettanto. Al concerto hanno partecipato artisti come Alicia Keys, Bono Vox e le Destiny's Child. Gran finale, verso le 18, ora americana, con la musica di Stevie Wonder.



BERLINO

Sono 150mila E sul palco anche Claudia Schiffer

■ A Berlino più di 150 mila persone hanno invaso nel Parco del Tiergarten il Viale 17 giugno fino alla Porta di Brandeburgo. Sul palco si sono alternati fra gli altri Chris de Burgh, Roxy Music, i post punk Green Day (visti nella diretta di Raitre), Bap, Audioslave, Brian Wilson, Sasha, A-ha, Juan Diego Florez, Reamonn, Michael Mittermeier. «Signor Schroeder contiamo su di lei» ha detto dal palcoscenico il top model Claudia Schiffer. Alla giornata ha aderito anche il vescovo Wolfgang Huber, presidente della Chiesa evangelica tedesca.



EDEN E JOHANNESBURG

Peter Gabriel: «L'Africa a Londra non ha cantato»

■ L'Africa musicale? Ai margini. Ma a Johannesburg, davanti a 8000 persone, c'era Nelson Mandela. «Abbiamo mandato un messaggio ai leader del G8», ha detto il gruppo 4Peace Ensemble. Critico Peter Gabriel: ha organizzato il concerto «africano» (Youssou, Mapfumo...) a Eden, oasi ecologica in Cornovaglia, 4000 spettatori, e ha ribadito che a Londra la musica africana non ha avuto spazio. Lo spettacolo sarà trasmesso in molti Paesi africani dove «questi artisti sono eroi per milioni di persone, ma per Geldof degli artisti sconosciuti avrebbero spinto la gente a cambiare canale tv».

ROBERTO BRUNELLI

VISTODALLA TV

Lo volete capire sì o no: volevo vedere Gabriel, non Fini

L'Africa val bene un orgasmo. Un orgasmo musicale e mediatico, s'intende, con tutto ciò che ne consegue in quanto a confusione, a piani sovrapposti, a stili e colori diversi, a paradossi della mente, della tecnologia e della psiche che ormai è banale chiamare globalizzazione. Vedi a Londra Bob Geldof e ti appare Andrea Bocelli a Parigi che canta «Ai vita, ai vita mia...», si parla della fame del mondo e compare l'uomo più ricco del mondo (Bill Gates, vestito come Linus, questo sì che è progresso), c'è Annie Lennox che si trasmuta (orrore!) in un ex finito-metallo imbolsito come Bono Vox, e mentre stai cercando di capirci qualcosa ti compare l'azzimato compagno Giovanni Floris - quello che conduce la giornata - che sembra confuso pure lui: vestito come un infermiere crede che gli hanno trasferito all'aperto il set di Ballarò e intervista alla stessa stregua l'unico commissario della Croce Rossa che sembra

venuto dagli inferi (Maurizio Scelli) e dei bonari medici senza frontiere, il frate no global comboniano Alex Zanotelli e altra proba gente e probe Ong, contrariamente a ogni logica televisiva, spezzando ogni volta il ritmo della mongolfiera planetaria e ricacciandoti ogni volta nell'immenso parolario italiano che da qualche anno a questa parte sembra esser diventato l'unica verità della televisione di casa nostra. Sono in quattro miliardi, dicono entusiasti dal piccolo schermo, in quattro miliardi in tutto il mondo seguono il «Live 8»: 140 emittenti televisive, poi internet, videofonini, schermi interattivi, computer in streaming e che cavolo ne so io. Il mondo segue il «Live 8» diviso per otto: chissà se a Mosca hanno preferito Elisa o McCartney o se a Toronto hanno cantato in coro con la canzone di Ron o di Pelù mentre i Pink Floyd si riunivano tutti insieme, o se Cremonini ha avuto la meglio sugli Who. Questa è la fatica del «Live 8» formato italiano: ti tormentano con i

Negroamaro che, come dire, senza colpe finiscono per produrre una certa irritazione se sai che entro qualche minuto suoneranno i Rem. È un continuo «taglia e cuci» che fa diventare pazzi e fa capire quanto sia limitato oggi lo strumento iperglobale che è la tv alle prese con il più colossale evento televisivo di tutti i tempi (quattro miliardi, ricordate?): e intanto ci siamo persi gli Audioslave a Berlino, Bjork a Tokyo, Bruce Cockburn a Toronto, Pet Shop Boys a Mosca, mentre rivedi le cose di casa tua tipo il Baglioni iperabbronzato. Senza parlare di quei poveracci di artisti africani confinati in Cornovaglia (coordinati da Peter Gabriel), a cui nessuno concede uno straccio di collegamento: paradossi belli grossi, amici miei, se pensate che tutta questa musica che oggi viene qui a celebrare l'Africa è stata inventata in Africa. Tant'è. Il rock oggi rimane il più potente collante mediatico che si sia mai visto, c'è pure Madonna che prova a dirci: «Siete pronti per la rivoluzione?». In-

somma, pur avendocelo ripetuto migliaia di volte, questi della tv l'hanno capito o no che il Live 8 è uno dei più colossali eventi della storia della modernità? Perché ci fanno vedere tutto il Tg3 con tanto di Fini mena fendenti su Follini e poi la pubblicità e poi... vabbene, non importa, siamo stati cullati da tante sorprese, come Elton John che da anni non era così in forma, Paul McCartney insieme agli U2 che canta *Sgt Pepper's* mentre sullo sfondo ballano le faccine ricomposte della più celebre copertina della storia del rock (*Sgt Pepper's*, appunto, tra le quali spiccano Gorbaciov, Lincoln e Lennon)... E poi vedi i Duran Duran, a Roma, e ti ritrovi nel passato, tra le braccia di quel Live Aid di vent'anni fa. Era uguale a quello di oggi: era estate, faceva caldo, i cantanti erano gli stessi (o no?), si sudava, si faceva utopia. L'unica differenza è Giovanni Floris, che continua a chiamarlo «Live Otto». E a noi viene in mente Otto Von Bismarck.

Veltroni: tutti abbiamo il dovere di fare qualcosa

«È IMPORTANTE per l'Italia esserci in questa manifestazione come paese del G8. Chiediamo non solo parole di solidarietà e impegno ma una sollecitazione ad allargare il G8 per una partecipazione degli Stati africani». Sono le parole del sindaco di Roma, Walter Veltroni, a bilancio del Live 8 romano. «I concerti possono cambiare le cose e quello di oggi è un grande evento di musica italiana - prosegue - I ragazzi vivono come una grande opportunità per fare qualcosa di importante per quelli che sono sempre stati definiti i dannati della terra». «Io vivo con l'ossessione dell'Africa - dice - perché ho avuto la fortuna di vedere e conoscere quel continente, la morte degli africani, il dolore, la sofferenza, ma anche l'energia e la compostezza di quel popolo. Mi sono quindi imposto di fare qualcosa».